

L'intervento Politica energetica, serve più Europa

Alfredo
De Girolamo



BUONE E CATTIVE NOTIZIE NELLA CONSUETA RELAZIONE ANNUALE RECENTEMENTE TENUTA AL PARLAMENTO DAL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ nazionale per l'Energia Elettrica il Gas e il Servizio Idrico, Guido Bortoni. Le buone notizie riguardano prima di tutto l'aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili in Italia nel 2013 (ormai oltre il 30 % della produzione totale di energia elettrica), un incremento importante che ci porta al vertice dei paesi industrializzati. Buona notizia anche la riduzione della dipendenza energetica dall'estero, dovuta certo alla crisi economica ma anche agli effetti delle politiche di efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili attivate in questi anni anche su iniziativa dell'Autorità. Anche la ripre-

sa degli investimenti nel settore idrico, dopo una crisi di due anni che aveva interrotto un buon ciclo degli stessi investimenti avviato dal 2000 circa, rappresenta una buona notizia. Positivo anche l'aumento dei clienti domestici passati nel 2013 al libero mercato sia nell'energia elettrica (+22,5 %) che nel gas (+25,8 %), dato che ci conforta sulla buona risposta degli italiani alla liberalizzazione dei mercati dell'energia. Miglioramenti, infine, anche sul fronte delle bollette più trasparenti per il consumatore.

Le cattive notizie sono un po' sempre le solite: bolletta energetica ancora troppo cara per famiglie e imprese (ridotta solo un po' per le piccole e medie imprese), con tariffe sempre più alte rispetto agli altri paesi europei. La crisi economica poi si abbatte sui consumi energetici - e quindi sui margini delle aziende energetiche - ma genera anche un aumento della morosità degli utenti a basso reddito, che non ricorrono nemmeno ai pur esistenti bonus energetici (solo il 35 % degli aventi diritto li utilizza). Un problema che è il sintomo di un disagio grave in fette crescenti di cittadini ma che si scarica sui conti delle aziende di vendita, in assenza di adeguati meccanismi compensativi tariffari.

In campo energetico il presidente dell'Autorità chiede alle istituzioni nazionali un'azione più incisiva su Bruxelles per definire politiche energetiche europee più

coraggiose e lungimiranti, denunciando l'inadeguatezza delle sole politiche nazionali, specie per l'Italia. Una richiesta insomma di «più Europa» in linea con il generale atteggiamento del governo Renzi. Preoccupazioni anche sulla diffusione delle fonti rinnovabili, poco sicure secondo l'Autorità, un contributo di riflessione nel momento in cui il governo definisce il decreto «spalmaincentivi». Certo è difficile immaginare il superamento della dipendenza da fonti fossili provenienti da paesi a rischio geopolitico senza aumentare le fonti rinnovabili, anche attraverso adeguati incentivi.

Sul settore idrico, pur rimandando alla consueta conferenza di ottobre, il presidente sottolinea segnali di ripresa degli investimenti, segnali che emergono da una prima analisi dei programmi degli interventi 2014-2017 approvati ad aprile dalle Autorità idriche italiane, in occasione della proposta di tariffa 2014/2015. I numeri sembrano un po' bassi, circa 3 miliardi di euro di impegni da parte del 60 % dei gestori in quattro anni, ancora poco se si pensa che l'investimento normale atteso sarebbe di circa 5 miliardi l'anno. Ma una buona notizia, comunque da sottolineare, dopo due anni di crisi degli investimenti del settore, il prezzo che abbiamo pagato a tre anni di discussioni ideologiche post referendarie. Anni persi per niente.

@degirolamo

